

Sharjah biennial / Biennale di Sharjah

La sesta edizione della Biennale di Sharjah ha rappresentato un punto di svolta nella storia della manifestazione ospitata in una delle principali città degli **Emirati Arabi Uniti**. Dopo cinque edizioni incentrate sulle tradizionali categorie artistiche, quali pittura, scultura, e arti grafiche, la biennale ha allargato il proprio panorama sulle “nuove pratiche dell’arte”: installazioni, opere video, fotografiche, digitali e progetti Internet sono stati allestiti presso l’**Expo Centre** e il **Sharjah Art Museum**, mentre diversi progetti speciali hanno coinvolto l’**Università**, lo **Sharjah Fine Art College** e alcune zone storiche della città. A sottolineare il carattere “globale” della manifestazione è stata la scelta da parte dei curatori, **Hoor Al-Qasimi** e **Peter Lewis**, di coinvolgere vari co-curatori di diversa nazionalità nella selezione degli oltre **110 artisti** provenienti da quasi trenta Paesi. Le “nuove pratiche estetiche”, il “caos e il dialogo culturale”, “l’arte e la violenza” e il “modernismo, il disincanto e la cognizione” sono alcune delle tematiche affrontate dagli artisti nelle loro opere, oltre a essere gli argomenti principali del simposio *Art in a Changing Horizon: Globalization and new Aesthetic Practice*, coordinato da **Talal Moualla**.

In aggiunta ai lavori e ai progetti site-specific di artisti quali:

Rana Al-Khamiri, Kareema Al-Shomali, Diana Cooper, Jim Coverely, Milena

Dragicevic, Candida Höfer, William Kentridge, Mee Ping Leung, Ann

*Lislegaard, **Alessandro Moreschini**, Zineb Sedira, Yutaka Sone, Rosemarie*

Trockel, Franz Wassermann e Takayuki Yamamoto,

la biennale ha ospitato una retrospettiva di *Eduardo Chillida*, organizzata da **Dorothea Van de Koelen***.

Glenda Boriani.

*Articolo tratto da *tema celeste artecontemporanea* n.97, maggio/giugno 2003, p.114.